A colloquio con i lavoratori che non sono andati in ferie

Milano: scoppia la cassa integrazione

Almeno un terzo del milione e mezzo di dipendenti coinvolto in un modo o nell'altro nella crisi - La emblematica vicenda della Innocenti - Telefonano da Palermo per sapere quale sarà il destino dell'azienda - « O si volta pagina o si precipita rapidamente nella disoccupazione » - Preoccupazioni e interrogativi sul futuro: dopo l'orario ridotto c'è il licenziamento?

MILANO, 13.

« E' un operaio, da Palermo, che vuol sapere che cosa sta succedendo ». Amrio Rurale, nella sede del consiglio di fabbrica dell'Innocenti — il grande complesso che si estende su una vasta area a Lambrate, subito dopo la massicciata della ferrovia — non ha requie. « E' da ieri, spiega, che la cornetta del telefono arrostisce ».

In questi giorni si erano rincorse, in un carosello di conferme e smentite, voci pazze sulle sorti dello stabilimento automobilistico milanese. Da Londra sarebbe arrivata la decisione di ridimensionare drasticamente — e forse di chiudere — la fabbrica. La Leyland — a cui appartiene l'Innocenti — sta attraversando i suoi guai. La industria viene passata in queste settimane al setaccio. I rami secchi nelle intenzioni del governo laburista, dovrebbero essere tagliati senza pietà. Non si sa con certezza se lo stabilimento milanese con una ricca tradizione sia uno di questi rami. Di sicuro c'è l'intenzione, formalmente espressa, di ridimensionare l'organico.

I licenziamenti dovrebbero essere 1 700, vale a dire circa un terzo del personale. I sindacati vi si sono opposti. Negli incontri con la direzione si è convenuto che il discorso sarebbe stato ripreso dopo le vacanze d'agosto. Invece improvvisamente da Roma è stata lanciata la notizia che le lettere erano già partite. Il ritorno dalle ferie dunque avrebbe significato per 1700 della Innocenti la disoccupazione? La voce è stata seccamente smentita. Nessun licenziamento. La procedura non è stata aperta.

A Roma al ministero del lavoro, durante un incontro straordinario, è stata prospettata la possibilità di non effettuare alcun licenziamento e di passare alla « cassa integrazione ». Fra una quindicina di giorni le parti si ritroveranno per un esame più approfondito della situazione.

La tempesta sembra rinviata, ma il telefono del consiglio di fabbrica continua a trillare. La preoccupazione sul futuro della fabbrica, resta.

Contro l'uso puramente assistenziale e indiscriminato della cassa integrazione si battono i lavoratori italiani

Contrari alla « sussistenza »

La vicenda dell'Innocenti riassume un po' il senso di incertezza che accompagna questo agosto 1975. La paura è diffusa. Milano è andata in vacanza portandosi dietro gli aggrovigliati problemi di una crisi che si sta rapidamente dilatando. « E' che la cassa integrazione — mi dice Dino Salvi, operaio uno dei *leader* più ascoltati della Innocenti, da 28 anni dipendente dello stabilimento di Lambrate (c'è entrato che era ancora un ragazzo) — non può certamente risolvere. O si volta pagina o si rotola rapidamente verso la disoccupazione. La cassa integrazione è uno strumento che vale solo se viene utilizzato per allargare la base produttiva altrimenti è un modo per sprecare quattrini. Noi, certo, siamo contro i licenziamenti. Ci mancherebbe altro! Ma non vogliamo neppure vivere di sussistenza. Non ci possiamo permettere il lusso, in una situazione che si sta rivelando sempre più difficile, di pagare milioni di ore che non rendono ».

E allora? Salvi afferma che bisogna cominciare a considerare seriamente i problemi dello sviluppo, individuando per tempo le aree di espansione produttiva.

« Non è detto, dice, che una attività economica debba vivere in eterno. Una fonte produttiva — e quindi di lavoro — si può anche esaurire. Non è vero — o non dovrebbe essere — un dramma. A condizione, precisa che si costruisca all'interno del tessuto produttivo, una alternativa ». Ma è proprio quello che non si è fatto. « E' vero, ammette, ma per questo adesso tutti i problemi sono maledettamente complicati ».

Fuori dalla Innocenti il quadro generale si aggrava di giorno in giorno. La crisi, colpisce tutti i settori più importanti: metalmeccanico, chimico, tessile, cartario, per non parlare dell'edilizia che da oltre un anno è in una condizione di semiparalisi.

Si calcola che circa il 40% dei lavoratori metalmeccanici della provincia sia passato in questi primi sette mesi del '75 attraverso la « cassa integrazione ». Le aziende che vi hanno fatto ricorso o che hanno proceduto a massicci licenziamenti sono circa 350. In questo registro della paura figurano i grossi e prestigiosi nomi dell'industria — dall'Alfa Romeo all'Innocenti, alla Borletti, alla Falck, alla Faema — e le piccole e medie aziende che, pure nella capitale delle grandi fabbriche rappresentano un po' il tessuto connettivo dell'apparato produttivo.

Fra i poligrafici e i cartai (50.000 addetti nella provincia) circa il 20% dei lavoratori è stato messo in cassa integrazione nel mese di giugno. « Praticamente — dice Giuseppe D'Amico dirigente della CGIL — tutte le cartiere hanno fatto ricorso alla cassa integrazione. E la situazione non dà segni di miglioramento. Anzi: si profilano momenti ancora più difficili. Se non si pone mano ai problemi di riforma del mondo dell'editoria e dell'informazione è difficile uscire dalla crisi ».

Milioni di ore sprecate

Grave la situazione nel settore tessile dove molte aziende stanno boccheggiando. Il numero dei dipendenti in cassa integrazione sta continuamente aumentando. Seria quella delle industrie della gomma, della plastica e chimiche in generale. Le ore pagate dalla « cassa » da gennaio a giugno sono state circa 20 milioni. Venti milioni di ore che non hanno prodotto nulla, venti milioni di ore sprecate come afferma l'operaio dell'Innocenti Dino Salvi.

Nel mese di luglio la situazione si è aggravata. Il numero delle aziende in difficoltà, è aumentato. Agosto prospetta, subito dopo le vacanze, un ricorso massiccio da parte di quasi tutti i settori alla cassa integrazione. Ma fino a quando sarà possibile utilizzare questo strumento? C'è il pericolo che la cassa scoppi da un momento all'altro.

« Non può durare all'infinito, afferma Veniero Gaggio, dirigente sindacale del chimici CGIL. Per un po' si può anche tirare avanti, ma poi...? ».

Poi se non si raddrizza la barca si passerà ai licenziamenti. C'è abbastanza diffusa la sensazione che stiamo già entrando in questa nuova fase.

« Dalla cassa integrazione ai licenziamenti » dice Leonardo Banfi, segretario della FIOM milanese: è lo sblocco obbligato quando il rilancio tarda troppo a venire. Se rappresenta un mezzo per riassestare la situazione e rilanciare la produzione, allora la « cassa » ha un senso, altrimenti, rischia di aggravare tutti i problemi. Essa non può essere utilizzata all'infinito. Non si può consumare senza produrre ricchezza: a lungo andare le stesse aziende non reggono ».

La crisi nell'artigianato

L'autunno si annuncia, già in queste settimane che hanno visto un esodo eccezionale verso i luoghi di villeggiatura carico di drammi. La capitale del lavoro — che ha dispensato redditi in tutti questi anni — rischia di diventare dunque un enorme parcheggio di disoccupati? Lo interrogativo se lo stanno ponendo in molti: quelli che sono restati nelle fabbriche (per la normale manutenzione) e nelle sedi sindacali e quelli che sono partiti per le vacanze, pronti ad aggrapparsi al telefono — anche se si trovano a Palermo — per domandare con un senso d'angoscia che cosa sta accadendo.

Un milione e mezzo di lavoratori ritirano la busta paga nelle aziende di Milano e provincia. Nei mesi scorsi, un operaio su tre è stato coinvolto, in un modo o nell'altro (cassa integrazione, riduzione dell'orario, abolizione dello straordinario), dalla crisi. Le statistiche non riescono ad offrire sempre il quadro completo della realtà produttiva. Ci sono moltissime aziende piccolissime o di carattere artigianale che hanno proceduto a « sfoltimenti » silenziosi. Il fenomeno nei primi mesi del '75 è risultato rilevante. « I contraccolpi sul piano sociale non sono risultati proporzionati, spiega il segretario della Camera del lavoro, Piero Perotta, perchè la cassa integrazione ha fatto un po' da ammortizzatore ». Ma non sarà così alla ripresa. « Anche perchè precisa il dirigente sindacale, lo strumento è stato utilizzato purtroppo senza una prospettiva di rilancio produttivo ».

Le notizie sul calo della produzione industriale (10,4% anche in giugno) accentuano le preoccupazioni nella capitale lombarda: in pieno Ferragosto si ha l'impressione che settembre urga già con tutti i suoi problemi. « Bisognerà rilanciare subito, alla ripresa, le conferenze di produzione in tutte le aziende » afferma Manlio Pirola della segreteria della Camera del lavoro « Il rilancio può venire solo da un serio impegno attorno ai problemi economici e produttivi ».

Orazio Pizzigoni

Le rivendicazioni riguardano anche gli investimenti

DOVRANNO RINNOVARE I CONTRATTI 250.000 BRACCIANTI E FORESTALI

I risultati delle vertenze provinciali - Rapporti con le Regioni e piani di settore fra gli obiettivi del sindacato - L'azione delle scorse settimane ha coinvolto circa seicentomila operai agricoli

Sono state portate a conclusione nelle ultime settimane 23 vertenze provinciali per il rinnovo dei contratti di lavoro interessanti circa 600.000 braccianti e salariati. Poiché fra l'estate e l'autunno la categoria ha in scadenza 45 contratti di lavoro che coprono sotto il profilo salariale-normativo 800.000 lavoratori vertenze per 200 mila braccianti sono ancora aperte cui si aggiungono 50 mila forestali. La lotta contrattuale si è intrecciata direttamente con l'azione sindacale più generale a sostegno della « vertenza agricoltura » e della « vertenza Partecipazioni statali » aperte dalla Federazione CGIL-CISL-UIL con il governo sulle quali riprenderanno in settembre i confronti. Gli obiettivi contrattuali di una maggiore occupazione, di investimenti, di specializzazione produttiva, di pieno uso delle risorse ed in particolare delle terre e dell'acqua hanno visto importanti affermazioni nei contratti provinciali rinnovati a garanzia delle quali stanno i più ampi diritti di intervento sindacale conquistati sia per i delegati che per le commissioni intercomunali sindacali. Caratterizzata in tal modo, la contrattazione provinciale diviene uno strumento di primo piano per quella nuova politica agraria che i sindacati rivendicano dal governo, rispetto alla quale le recenti « misure d'emergenza » non costituiscono ancora l'avvio necessario in quanto scollegate dai piani nazionali di settore, da un nuovo rapporto tra agricoltura e industria, da certezze di investimenti pluriennali gestiti dalle Regioni che costituiscono i punti basilari di una nuova politica agraria.

Nelle prossime settimane, l'azione contrattuale dei braccianti — per ciò che attiene ai rinnovi — si concentrerà nelle regioni dell'Italia Centrale, nelle province toscane che ancora non hanno rinnovato ed in quelle del Veneto i cui contratti scadono nell'autunno. In tutte queste province è in pieno sviluppo la preparazione all'azione sindacale della categoria. In queste realtà specifiche, grande importanza assumono le questioni della particolare degradazione della agricoltura, della regolamentazione del mercato del lavoro che ha subito negli ultimi anni particolari processi di disgregazione causati dall'abbandono e dalla involuzione verso contratti atipici dello stesso rapporto mezzadrile, di un'avanzata salariale che porti la categoria a livelli superiori rispetto al minimo salariale fissato dal Patto nazionale di Lavoro.

In tutte le altre regioni, l'azione sindacale si orienta ad una grande azione di gestione attiva delle conquiste affermate con i recenti rinnovi contrattuali investendo le aziende capitalistiche e i poteri pubblici per l'avvio immediato di quei processi di trasformazione produttiva ed infrastrutturale che la grave crisi economica rende urgenti.

Anche il settore forestale si appresta al rinnovo dei contratti regionali di lavoro. Il dibattito sulla piattaforma rivendicativa, che vede ampiamente caratterizzati i temi dell'occupazione, si innesta nella verifica con le Regioni dei piani regionali di forestazione a sostegno dei quali la richiesta nazionale di un cospicuo aumento dei finanziamenti statali per il rilancio della forestazione che sia al contempo occasione di sviluppo per la zootecnia e per le colture agrarie idonee agli ambienti collinari e montani.

Sul piano generale, i braccianti, salariati e forestali stanno dunque sviluppando una azione sindacale che collega saldamente l'avanzata contrattuale alle riforme.

Una nota della Fulat

L'Anpac decide nuovi gravissimi scioperi dei piloti

L'associazione autonoma dei piloti, l'ANPAC, insiste. Non paga della fallimentare azione di sciopero dei piloti (sette giorni consecutivi che si sono conclusi ieri sera a mezzanotte), e dell'isolamento in cui si è venuta a trovare nella sua caparbia azione di difesa di vecchi, corporativi privilegi, ha deciso di andare avanti sulla strada dell'irresponsabilità, dell'oltranzismo, dell'autoemarginazione.

In un comunicato emesso nella giornata di ieri infatti i dirigenti dell'associazione annunciano nuovi scioperi e ribadiscono che « l'ANPAC non intende partecipare alle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori del trasporto aereo, previste per la fine di agosto, sulla base della proposta del ministro Toros» (unificazione contrattuale degli istituti riconducibili ad unità).

A proposito delle nuove decisioni dell' ANPAC una nota della FULAT, il sindacato unitario, precisa:

« L'Associazione autonoma dei piloti ANPAC ha comunicato l'effettuazione di scioperi articolati e improvvisi da tutti gli scali a partire da oggi. Lo sciopero sugli scali esteri si configurerebbe, stante l'abbandono degli aeromobili all'estero e i conseguenti enormi ritardi non proporzionali alla durata dello sciopero stesso, come un grave attacco alla economia del paese. La decisione, gravissima in sè per i disagi agli utenti e alla economia del paese, è ancora più grave perchè respinge la proposta di soluzione presentata dal ministro del Lavoro Toros e accolta dalla FULAT, dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e dall'Intersind e che non esclude la ANPAC dalla gestione contrattuale.

« Il ricorso a tali forme di lotta è sintomo di una ulteriore pesante esasperazione corporativa, dell'isolamento di questa Associazione dai problemi reali del paese. La FULAT nel condannare queste forme di lotta, comunica che tutta l'organizzazione è mobilitata per impedire nuovi disagi agli utenti e garantirà con tutti i lavoratori del settore l'effettuazione del programma di volo svolto durante i precedenti scioperi dell'ANPAC».

POSITIVO L'ACCORDO FATTO A PORDENONE

Anche a Pordenone i braccianti hanno conquistato il nuovo contratto provinciale. Alla firma dell'intesa si è arrivati dopo una mobilitazione incisiva, continua e tenace, che ha visto gli operai agricoli della zona impegnati massicciamente per battere le resistenze e l'intransigenza padronale.

Ecco i punti qualificanti dell'accordo: 1) nell'ambito dell'impegno per il superamento della crisi, attraverso l'incremento dell'occupazione e del reddito in agricoltura, si assumono come priorità i temi dell'irrigazione (con la rapida realizzazione della diga di Ravedis), della cooperazione, dello sviluppo zootecnico e della diversificazione delle grandi colture, e si concorda sull'esigenza di piani colturali che armonizzino gli orientamenti produttivi con le necessità occupazionali; 2) aumento salariale uguale per tutti di 16.000 lire dal 29-10-75; 3) impegno per lo sviluppo dell'occupazione, con il passaggio automatico a « fissi » al compimento del 180. giorno; 4) elevamento al 100% dell'indennità di malattia ed infortunio fino al 180. giorno; 5) importanti passaggi di qualifica; 6) « 150 ore » di diritto allo studio per i lavoratori a tempo indeterminato, 60 ore per quelli a tempo determinato.

Per la fabbrica occupata di Assisi

Colussi va in vacanza e diserta l'incontro promosso dal ministro

PERUGIA, 13

L'industriale Colussi ha disertato stamattina l'incontro fra le parti (Associazione industriali, sindacati, e Colussi stesso) che doveva svolgersi, alle 11 presso l'ufficio provinciale del lavoro.

L'incontro era stato promosso dal ministro del lavoro Toros, dopo che lunedì con una lettera i sindacati avevano sollecitato il ministro a prendere iniziative per trovare uno sbocco alla travagliatissima vicenda del biscottificio di Assisi. Sembra che Colussi, dimostrando irresponsabilità e provocatoria indifferenza — sia partito, (c'è però chi afferma di averlo visto in giro per Perugia) — per un periodo di vacanze in Jugoslavia, senza lasciare nessun recapito. Inutili si sarebbero dimostrati i tentativi di rintracciarlo.

La stessa associazione industriale che si è presentata all'incontro ha dovuto ammettere di non aver nessuna delega per rappresentare il suo associato nella trattativa.

Con una fabbrica occupata (si ricorderà come, tempo addietro, Colussi si mosse per cercare di farla sgomberare dalla polizia), con un consiglio comunale che ha deciso di requisire lo stabilimento, con le popolazioni del comprensorio di Assisi che manifestano e con le forze politiche impegnate per cercare di risolvere la vicenda, il Colussi ha deciso di rendersi irreperibile, senza delegare nessuno a rappresentarlo. La gravità di questo atteggiamento è stata stigmatizzata dai sindacati in un comunicato.

Pubblicate le nuove nomine all'Efim

La « Gazzetta Ufficiale » di ieri ha pubblicato tra l'altro, i decreti del ministro delle Partecipazioni statali per la nomina a presidente dello EFIM del dott. Attilio Iacoboni e per il rinnovo del consiglio di amministrazione di tale ente. Il consiglio di amministrazione dell'EFIM risulta composto, oltre che dal presidente, da Luigi Acrosso (per il ministero delle Partecipazioni statali), da Simone De Vescovi (per il ministero del Bilancio), Pietro Sette, Crisanto Mandrioli, Carlo Di Re, Ferdinando Felicori, Anselmo Martoni, Giovanni Iannella.

Diminuito il costo dei materiali per le costruzioni

L'indice centrale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale nel mese di giugno 1975, è risultato pari a 203,7 con una diminuzione dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente e un aumento del 18,8 per cento nei confronti del corrispondente mese del 1974. Lo rende noto l'ISTAT, aggiungendo che rispetto al mese precedente l'indice dei « trasporti e noli » è aumentato dell'1,2 per cento mentre quello dei « materiali » è diminuito dello 0,9 per cento.

I limiti dei provvedimenti d'emergenza

Le piccole imprese si «riconvertono» con l'associazionismo

Le agevolazioni creditizie non ne tengono conto - Una legge sui consorzi all'esame del Parlamento - Ridurre i tempi

Il ministero dell'Industria ha comunicato dati (parziali) sull'applicazione delle leggi di agevolazioni del credito alla piccola industria. Viene detto delle domande accolte ma non di quelle presentate — che sono un multiplo — mentre sfugge il criterio della scelta, in quanto l'unica indicazione data è quella della suddivisione per regioni. **Legge 623.** I contributi in conto interessi sul 70% dell'investimento sono stati riconosciuti dal 25 giugno ad oggi a 5.698 imprese, agevolando 900 miliardi di finanziamenti che dovrebbero corrispondere a 1 850 miliardi di investimenti. La regione con più finanziamenti è l'Emilia Romagna con 958 seguita dalla Lombardia con 919, dal Veneto con 785, Toscana 735, Piemonte 416 tutte le altre regioni hanno un numero di domande accolte molto limitato.

Legge 1470. I contributi senza interesse « di salvataggio » sono stati attribuiti, il 7 agosto scorso, a 71 imprese per 13.603 milioni. La suddivisione per regioni insignificante, bisognerebbe invece sapere i criteri di selezione (settori e tipi di impresa) di fronte a richieste che superano i 70 miliardi.

Legge tessile (1101). Il 2 agosto, sui vecchi fondi, sono stati assegnati contributi per 16.269 milioni. Il 7 agosto, sui nuovi fondi, sono state accolte 18 domande per 6.928 milioni (tutte nel centro-nord).

Il rifinanziamento disposto con i decreti d'emergenza per la ex 623 attiverà altre richieste, pur non accogliendole tutte, per cui rimane aperta la questione del sistema di selezione che il PCI ha proposto più volte — e riproporrà — in Parlamento, in sede di ratifica dei decreti. Ma soprattutto lascia aperta l'esigenza di misure di portata più generale per la piccola impresa, quali la legge sull'associazionismo, il fondo di garanzia, le definizioni giuridiche di piccola impresa e di impresa artigiana.

ASSOCIAZIONISMO — I nuovi investimenti sono condizionati spesso, per il loro esito sul piano dello sviluppo tecnico e della presenza nel mercato, dalla formazione di consorzi fra imprese. La Confederazione dell'Artigianato in un recente convegno nazionale ha fornito informazioni che mostrano come l'associazionismo sia molto esteso in questa categoria di piccole imprese ma insufficientemente valorizzato dall'azione pubblica. Gli artigiani soci di organismi consortili e cooperativi promossi dalla CNA sono 38 319 pari al 22,43% del totale degli associati. Essi operano attraverso 388 organismi di gestione comune con un volume annuo di affari di 160 miliardi.

Vi è una spinta in atto assai evidente: altri 118 consorzi, pari ad un terzo circa di quelli esistenti, sono in via di costituzione. Ancora 95 organismi risultano promossi dalle altre confederazioni degli artigiani. Sono dati che si riferiscono a 66 province e ad una situazione che vede, sul piano della politica economica di governo l'assenza di misure di sostegno. Ai consorzi e organismi cooperativi non è riconosciuta, nel quadro degli appalti e delle commesse pubbliche — statali, di aziende pubbliche, delle Partecipazioni statali — quel ruolo di promozione dell'efficienza economica che possono realizzare. Anzi, essendo la materia dei consorzi genericamente regolata dalle vecchie disposizioni del Codice sulle società private può persino accadere che il fisco o qualche altro organo ne ostacoli l'attività: negando individualità alle imprese aderenti o applicando imposte alla loro attività.

PROPOSTA — Il Senato ha appena iniziato in luglio l'esame della proposta di legge sugli « organismi associativi fra piccole e medie imprese », comprese le artigiane. Questa intende disciplinare ed agevolare gli organismi associativi che operino per a) acquisti in comune; b) reti distributive comuni; c) promozione di vendite; d) ricerca tecnologica; e) assistenza tecnica; f) controlli di qualità e garanzie; g) marchi di qualità; h) gestione di centri contabili; i) ogni altra attività tendente a migliorare l'organizzazione produttiva.

L'ulteriore esame è rinviato a settembre. Tuttavia, proprio al fine di ridurre i tempi, sembra necessario giungere in questo campo ad un coordinamento e a forme di intervento delle organizzazioni interessate alla legge. Il coordinamento richiede, anzitutto, che le altre proposte — come le nuove definizioni giuridiche di impresa « artigiana » e di « piccola impresa » — tengano presente in modo esplicito le forme associative, come gestioni di secondo grado, le quali non annullano la individualità delle organizzazioni che vi aderiscono (non sono una fusione) e verso le quali devono essere anzi stabilite alcune priorità. Differenziazioni a favore dell'impresa associata possono essere previste sul piano del credito.

Inoltre, il problema dell'associazione interessa più settori — artigianato; cooperativa; piccola e media industria — ognuno delle quali ha tipiche espressioni associative e proposte che il Parlamento deve poter acquisire per una rapida ed efficace legislazione in una direzione che può aiutare efficacemente la riconversione delle strutture economiche.

Ancora un omicidio bianco in una azienda « appaltata » della Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Un altro omicidio bianco a Macchiareddu, la zona industriale di Cagliari. L'operaio Mauro Pasquale Contaldo, nato 32 anni fa a S. Pietro Vernotico in provincia di Brindisi, è caduto da un ponteggio mentre effettuava dei lavori di saldatura. E' rimasto ucciso sul colpo.

Il giovane era alle dipendenze della Grandis, una impresa appaltatrice della Rumianca-Sud. Da una prima ricostruzione del grave incidente, è risultato che il Montaldo, che aveva la qualifica di capo cantiere era salito su un ponteggio per saldare alcuni tubi. E' precipitato dopo essere stato colpito da una pesante trave di ferro staccatasi improvvisamente dalla impalcatura. Anche un altro operaio, coinvolto nell'incidente, ha riportato leggere ferite.

Non è la prima volta che a Macchiareddu accadono incidenti mortali. Negli ultimi mesi la percentuale degli omicidi bianchi è in costante aumento. I sindacati hanno chiesto alla magistratura che non ci si limiti ad accertare responsabilità generiche, ma che si vada fino in fondo. Tutto dipende dalle proibitive condizioni di lavoro nelle aziende di appalto. Soltanto nelle aziende madri la stabilità della occupazione consente ai sindacati di svolgere controlli rigorosi per impedire abusi e sopraffazioni. Gli operai degli appalti sia a Cagliari come nelle altre parti della Sardegna riprendono quindi la lotta con la richiesta di un controllo severo degli appalti, che devono via via andare aboliti.

Un premio che resta assurdo

Il ministro delle Finanze Visentini ha scritto una lunga lettera alla « Voce repubblicana » *per fare alcune precisazioni sulla rateizzazione in cinque anni delle ritenute ai finanziari per il lungo sciopero dei mesi scorsi: una agevolazione denunciata dal nostro giornale come esorbitante e scandalosa. Secondo Visentini, ciò sarebbe stato deciso in base a un criterio di equità, giacchè non è « ammissibile che vi siano trattamenti diversi e punitivi per una categoria di dipendenti dello Stato in confronto alle altre e addirittura per un solo settore del ministero delle Finanze in confronto agli altri settori del medesimo ministero ». Per questa ragione, continua il ministro, la « nuova e più rigorosa normativa » che egli ascrive a suo merito non poteva avere effetto retroattivo e non poteva quindi essere applicata solo ai dipendenti finanziari senza infrangere appunto un principio generale di « equità e di rispetto ».*

Nella lettera del ministro delle Finanze si afferma infine che la rateizzazione fino a cinque anni « venne richiesta nei giorni scorsi da organizzazioni facenti capo alle confederazioni » in relazione a scioperi del '74 e del '75 per la contingenza e altri problemi sindacali degli statali. Senza entrare nel merito di quest'ultima affermazione — che avrebbe forse bisogno di ulteriori supporti documentari — e dando atto a Visentini sia del tono pacato sia del ribadito impegno di severità, ci sia consentito dire che restiamo del nostro parere. La concessione di un'agevolazione come quella della rateizzazione in cinque anni rappresenta oggettivamente nè più nè meno che un premio dato a una agitazione corporativa e irresponsabile che ha paralizzato per mesi la amministrazione finanziaria e recato gravi danni al Paese. Come lo stesso Visentini, del resto, non ha esitato e non esita a riconoscere.

Vacanze liete

RICCIONE - HOTEL S. FRANCISCO - Tel. 0541 42.729 Tutte camere servizi libere dal 17 8, ottimo trattamento. Fino 25 8 L. 7 000, 26-31 8 L. 6 200, settembre L. 4 800 tutto compreso. (171)

RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL ROMEA - Tel. 0541/32.666. Offerta speciale dal 26/7 al 4.8 L. 5 500 IVA compresa CUCINA CASALINGA (163)

RIVAZZURRA RIMINI - PENSIONE SWINGER - Tel. 0541 33123. Vicinissimo mare - parcheggio - tranquillo - cucina romagnola - Camere libere dal 20 8 e settembre 3500/4000 Prenotate!

MIRAMARE (RIMINI) - PENSIONE DUE GEMELLE - Via De Pinedo, 8 - Tel. 0541 32.621. Posizione tranquilla, vicinissima mare, parcheggio, camere con senza servizi, ottimo trattamento, cucina casalinga. Pensione completa fine agosto-settembre L. re 4500-3500 complessive. (178)

COMUNE DI PAVIA

Saranno prossimamente appaltati a licitazione privata i lavori sottoelencati per gli importi a base di gara a fianco segnati: — costruzione scuola materna in via S. Giovanni Bosco: opere murarie ed affini — L. 222.990.000. — Costruzione scuola elementare in via S. Giovanni Bosco: opere murarie ed affini — Lire 834.034.455. — Costruzione scuola materna in località S. Giovannino: opere murarie ed affini — L. 184.485.000 — Costruzione di un asilo nido in località Vallone — opere murarie ed affini — L. 215.250.000.

Le imprese che ne hanno interesse possono chiedere di essere invitate alle licitazioni con separate istanze su carta legale che dovranno pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirà un appalto concorso per la realizzazione di n. 20 alloggi per complessivi n. 110 vani in Comune di Sogliano al Rubicone ai sensi della legge 27-5-1975 n. 166 Art. 1. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'Appalto concorso di cui sopra con domanda inviata allo I.A.C.P. di Forlì viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U. della Regione Emilia-Romagna.

Il Presidente

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirà un appalto concorso per la realizzazione di n. 20 alloggi per complessivi n. 106 vani in Comune di Bagno di Romagna ai sensi della Legge 27-5-1975 n. 166 Art. 1. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'Appalto concorso di cui sopra con domanda inviata allo I.A.C.P. di Forlì Viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U. della Regione Emilia-Romagna.

Il Presidente

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indirà un appalto concorso per la realizzazione di n. 21 alloggi per complessivi n. 110 vani in Comune di S. Arcangelo di Romagna ai sensi della Legge 27-5-1975 n. 166 Art. 1. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'Appalto concorso di cui sopra con domanda inviata allo I.A.C.P. di Forlì Viale Matteotti 44, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U. della Regione Emilia-Romagna.

Il Presidente

vacanze nei paesi dal cuore caldo

italturist

L'ITALIA È LA VIAGGIARE